

sporto alcun reclamo, ed hanno sempre fatto mirabilmente il loro dovere.

Non ho più nulla a dire.

**Presidente.** Onorevole Ricci, ha facoltà di parlare.

**Ricci.** Io prego la Camera di volere ascoltare, con l'usata sua benevolenza, alcune considerazioni mie intorno al disegno di legge che si sta discutendo, esaminato anzitutto dal punto di vista della difesa generale del paese; dappoiché questa proposta di legge appunto ha per iscopo di sviluppare e di compiere l'ordinamento di uno dei due fattori della difesa del paese: vale a dire dell'esercito.

Non dirò cose nuove, perchè altre volte già ebbi a parlare alla Camera circa a tale argomento. E questo specialmente ricordo perchè non vorrei che si desse alle mie parole un significato di opposizione politica o personale. Quel che ho detto quando era ministro l'onorevole Ricotti, ripeto ora che è ministro l'onorevole Bertolè-Viale.

Prima però di entrare davvero in argomento, mi preme di notare che esiste una scuola, non in questa Camera ma fuori, che ha ridotto ormai la quistione militare ad una quistione di milioni. Ed io credo che si abbassi quella idealità di cui bisogna nutrire la gioventù italiana, quando si converte la quistione della difesa della patria in una quistione semplice di denaro.

È vero che ci fu un'epoca in cui anche di milioni bisognava parlare. Era l'epoca in cui per il nostro bilancio militare non si spendevano che 180 milioni; cioè 30 o 40 milioni per l'armata, e 130 o 140 per l'esercito.

Allora, sì, era necessario dire al paese che quella somma non poteva bastare per sopperire a tutte le esigenze della difesa nazionale.

Ma al giorno d'oggi il bilancio della guerra, si è duplicato. Non potrei precisare la cifra che si andrà a raggiungere: ma credo di non errare se affermo che andremo ai 380 milioni, fra il bilancio della guerra e quello della marineria.

Per modo che quando si è arrivati a questo punto; quando il fatto è che in Italia si paga di tasse più di quel che non si paghi nell'Impero Austro-Ungarico o in Germania, io credo che il paese abbia diritto di dire: adesso basta, io faccio il mio dovere; adempiano gli altri al dovere loro.

La Camera deve discutere due disegni di legge: uno presentato dal ministro della guerra e l'altro da quello della marineria. Entrambi hanno lo stesso scopo; si prefiggono, cioè, di mettere nelle

migliori condizioni possibili l'assetto della difesa del paese; ma sono però molto diversi nel dato del tempo e della misura. Il disegno di legge presentato dal ministro della guerra, e del quale si è iniziata oggi la discussione, si propone di dare alle nostre forze terrestri quei complementi, notate bene, che sono ritenuti dagli uomini competenti nella materia come un desiderato che si deve raggiungere. Il progetto presentato dal ministro della marineria, si propone di dare alla nostra armata, non quei complementi che sono come il coronamento dell'edificio, ma quell'organico che, iniziatosi nel 1873, quando furono messi in cantiere il *Duilio* e il *Dandolo*, fu poi sanzionato dalla legge 31 luglio 1877. Di maniera che intendendo insistere in questo concetto: che mentre il ministro della guerra si propone di dare alle nostre forze terrestri quei complementi che sono il desiderato degli uomini competenti, il ministro della marineria si propone di raggiungere la parte sostanziale delle nostre forze navali.

Ma non è soltanto in questo dato della misura, che c'è grande differenza fra le due proposte; vi è anche nel dato del tempo. Secondo quella presentata dal ministro della guerra, nel prossimo esercizio 1887-88 deve essere in gran parte compiuto quell'ordinamento che egli si propone, e che sarà poi effettivamente compiuto nell'esercizio 1888-89. Invece, con la proposta presentata dal ministro della marineria, solamente nel 1898, vale a dire da qui a undici anni, si sarà raggiunto quell'organico fondamentale e sostanziale che è considerato come il *minimum* di cui il nostro paese possa aver necessità per difesa delle sue coste.

E poi, nel 1898, vale a dire di qui a undici anni, sarà raggiunto effettivamente questo *minimum* delle nostre forze?

*Una voce.* Sì!

**Ricci.** Io ne dubito. L'organico del 31 luglio 1877 portava, ad esempio, che il nostro naviglio da guerra doveva essere costituito da sedici navi corazzate di prim'ordine. Ora, di queste, nel 1889 non ne avremo sedici, ma undici solamente, perchè le altre cinque, cioè: la *Maria Pia*, la *Castelfidardo*, l'*Affondatore*, e altre due, sono vecchie navi, le quali hanno già fatto la loro comparsa alla battaglia di Lissa...

*Una voce.* Ah!

**Ricci.** ... e non si possono mettere cinque navi di quella specie in mezzo a quelle altre che veramente fanno onore all'Italia, e all'onorevole Brin che le ha ideate per primo.

Ora, se da quello che si è fatto si dovesse ar-